

FOCUS

Non solo monumenti Costruzioni medievali da scoprire

Archeologia dell'architettura: edifici da «leggere» per ricostruire la storia

L'iniziativa. Presentato in videoconferenza il progetto di indagine sistematica dell'edilizia «minore», realizzato dalla Fondazione Lemine, in collaborazione con l'Università Cattolica e il sostegno del Bim. Coinvolti 20 Comuni

ANDREA TAIETTI

Leggere gli edifici medievali di edilizia minore, letteralmente come testi scritti, per scoprirne le trasformazioni subite nei secoli e ricostruirne così le storie, per poterli tutelare e valorizzare.

È questo lo scopo de «L'archeologia dell'edilizia storica per la conoscenza del territorio», il progetto di indagine sistematica dell'edilizia storica della provincia di Bergamo, realizzato a partire dal 2017 dalla Fondazione Lemine, in collaborazione con l'Università Cattolica e il sostegno del Bacino Idrico Montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio.

Il Rotary per la cultura

L'iniziativa è stata presentata in videoconferenza venerdì sera alla F.R.A.C.H. («Fellowship of Rotarians who Appreciate Cultural Heritage»), nuovo organismo internazionale di rotariani interessati alla cultura e alla valorizzazione dei beni culturali) e ad esperti del settore di tutto il mondo.

«Le attività legate all'edilizia, particolarmente fiorenti nell'area bergamasca - spiega Alberto Barzanò, direttore della Fondazione Lemine e Past Presidente RC Bergamo Ovest, che ha moderato la riunione, aperta dalla Presidente Internazionale della F.R.A.C.H., la Past Governor Giovanna Mastrotisi -, continuano tradizioni artigianali spesso anche molto antiche, di cui restano ancora oggi tracce significative di ambito militare, civile e religioso. Indagare le testimonianze superstiti di epoca medievale può fornire indicazioni utili alla tutela ambientale e alla programmazione di interventi urbanistici».



Alberto Barzanò (Fondazione Lemine)

«Sono molti i centri abitati della Bergamasca - spiega il professor Marco Sannazaro, ordinario di Archeologia medievale all'Università Cattolica -, che conservano testimonianza di edifici medievali con murature a vista realizzate in pietra. Non mi riferisco solo a monumenti (chiese, monasteri, castelli), ma a tracce consistenti, quasi sempre in stato lacunoso, di un'edilizia più corrente, spesso minore, anche a carattere rurale (*turres, domos, hospitia, tegetes*): frammenti di Medioevo (anche solo un portale, una finestra) si conservano inglobati nelle strutture di stabili apparentemente moderni, talora ancora ben leggibili, in altri casi appena percepibili».

Partendo da un'attenta analisi di queste emergenze, leggendo i muri come testi scritti, si può risalire alle caratteristiche costruttive, planimetriche e funzionali di un'abitazione anti-

ca e mettendo insieme le testimonianze di un centro storico, si può risalire alle caratteristiche topografiche e tipologiche dell'insediamento, alla sua trasformazione nel tempo. Si può, quindi, ricostruire il paesaggio antropizzato. Ed è proprio quello che si è fatto e si continua a fare con il progetto della Fondazione Lemine attraverso l'approccio di analisi dell'archeologia dell'edilizia storica, metodologia che prevede indagini indirette, sopralluoghi e la realizzazione di documentazione fotografica e di rilievi grafici funzionali alla rielaborazione dei dati in laboratorio.

Beni mai studiati, non tutelati

«L'obiettivo - continua - è la ricostruzione storica dell'insediamento antico, delle tecnologie costruttive, della quotidianità e della società medievale. Con l'intento poi di diffonderne i risultati al pubblico, rendere coscienti i fruitori di questi beni (mai studiati e inediti, non tutelati e quindi testimonianze costantemente a rischio di scomparsa) del loro interesse. Ma anche, partendo sempre dai risultati del progetto, di programmare interventi di tutela e valorizzazione urbanistica e costruire proposte di sviluppo sociale e turistico (che assumono anche più valore con la svolta del settore, verso un turismo di prossimità e lento, dovuta alla pandemia)».

Sono 20 i Comuni bergamaschi (Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Corna Imagna, Bonate Sotto, Gromo, Castione della Presolana, Rovetta, Ardesio, Almè, Bedulita, Dossena, San Pellegrino Terme, Strozza, Villa d'Almè, Averara, Capizzone, Mezzoldo, Sant'Omobono Terme, Sedrina, Sorisole) già coinvolti nelle prime tre annualità e situati in diverse valli (zona del Lemine, Valle Imagna, Seriana, Brembana, Cavallina e il fronte bergamasco del Sebino), dove è prevalente l'uso della pietra nelle murature.

Il censimento

«Mediamente per ogni borgo vengono censiti dai 50 agli 80 edifici - spiega la dottoressa Federica Matteoni, assegnista di ricerca di Archeologia medievale dell'Università Cattolica, che coordina le attività - Questi dati rendono idea del grosso numero (diverse migliaia) di edifici medievali ancora conservati e leggibili nella Bergamasca. La ricerca è condotta da archeologi che applicano il metodo stratigrafico alle strutture murarie, suddividendo l'edificio nelle diverse fasi edilizie, da quelle originarie a quelle recenti. Gli edifici come li vediamo oggi sono



Edificio medievale di Dossena: leggendo i muri come testi scritti si può risalire alle caratteristiche costruttive e funzionali di un'abitazione antica



Un sopralluogo a Corna Imagna insieme al sindaco

esito di trasformazioni avvenute nel tempo e analizzando le strutture murarie è possibile raccontarne la storia».

Ad ogni Comune, poi, viene fornito un dossier documentario che include la ricostruzione delle vicende urbanistiche antiche del borgo, schede tecniche e mappe tematiche, strumenti conoscitivi utili per la programmazione urbanistica (che eventualmente possono integrare il Piano di governo del territorio). «Si tratta di un progetto e di un tipo di studio, quello dell'archeologia dell'edilizia storica», dichiara Piergiorgio Tosetti, socio RC Bergamo Ovest e membro del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di urbanistica, sezione Lombardia -, molto importante e che permette a chi si occupa di centri storici di aggiungere il tassello che mancava per la comprensione attraverso

i piccoli segni di realtà che aprono, invece, a spazi incredibili. Questo progetto, infatti, ci insegna che dentro all'edilizia minore ci sono testi che narrano la storia dei nostri borghi e che il restauro dei monumenti è di grande importanza ma senza contesto (l'edilizia minore) non può esprimersi a pieno».

«Il progetto - conclude Nicola Cremonesi, segretario generale della Fondazione Lemine - è stato possibile grazie alla partnership scientifica dell'Università Cattolica e del comitato tecnico scientifico della nostra Fondazione, grazie ai fondi Bim (che coprono il 50% del progetto), a quelli degli amministratori locali (il restante 50%) e al contributo del Rotary Club (che a inizio esperienza ha acquistato tutta la strumentazione tecnica scientifica necessaria)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La zona del Lemine

Almenno San Salvatore, cento edifici di epoca medievale suddivisi in contrade

«Almenno San Salvatore in epoca medievale faceva parte del Lemine - racconta Federica Matteoni, assegnista di ricerca di Archeologia medievale dell'Università Cattolica, che coordina le attività - Nella sua vasta estensione territoriale sono conservati oltre 100 edifici di epoca medievale, suddivisi in diverse contrade che si originano dal X secolo. Se analizziamo l'apparecchiatura muraria nei suoi elementi costitutivi dei diversi edifici considerati dallo studio, riconosciamo dei caratteri comuni tra edifici della stessa Almenno San Salvatore, ma anche nelle vicine Almenno San Bartolomeo, Almè, Villa d'Almè, Ponteranica, tutti paesi

che afferivano alla zona del Lemine». Differente è, invece, ad esempio, la situazione se si passa in Valle Imagna, sita a nord-ovest del Lemine e naturale prosecuzione di esso. «Qui - conclude - il panorama costruttivo cambia: si utilizza sempre del calcare, ma di natura diversa, che tende a spaccarsi naturalmente in scaglie più piccole e sottili. Le strutture sono quindi profondamente diverse da quelle del Lemine». L'analisi su larga scala, quindi, consente di ragionare su analogie costruttive e di datare, per confronto, edifici realizzati con gli stessi materiali e nello stesso modo, o in modo totalmente differente, e ricostruire così le storie di questi borghi.